

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

XI/4
2004

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI OMELIA: PRIMO DEL 1916

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

Chi ci ha concesso di vedere il tramonto dell'uno e l'aurora dell'altro?

Fratelli miei, a quali serie e gravi considerazioni non ci invita questo primo giorno dell'anno in cui siamo ora, dopo aver assistito al tramontato di quello già passato. La prima riflessione che possiamo e dobbiamo fare è la seguente: Noi siamo stati spettatori di questi due avvenimenti, della fine dell'anno 1915 e del principio del 1916. Chi ci ha concesso di vedere il tramonto dell'uno e l'aurora dell'altro? Forse la scienza, l'età, la robustezza, la forza? No certamente perché la morte supera ed abbatte qualunque forza, essa non risparmia nessuno, e girando attorno la sua falce inesorabile miete tutto e tutti senza riguardo di sorta. Riconosciamolo e confessiamolo pure, o fratelli miei.

Dio solo, autore e padrone della vita e della morte, Dio solo fu quegli che ci lasciò la vita, mentre ad altri la tolse, sebbene essi fossero più sani e robusti di noi. Prostriamoci dunque dinanzi a lui e benediciamolo, ringraziamolo. Ma prima di compiere questo dovere, osserviamo qual uso abbiamo fatto della vita che ci ha Dio conservata; ripensiamo un po' se l'abbiamo usata per il fine per cui egli ci creò; osserviamo se abbiamo adempiuti i nostri doveri.

Miserere mei Deus, miserere!

Fratelli miei, nel riandare alla nostra vita passata al ciel piacesse che nessuno di noi fosse costretto a nascondersi tra le mani il volto per la vergogna di aver adempiuto poco

bene i propri doveri. Al ciel piacesse che la coscienza non avesse a rimproverarci d'aver mal corrisposto alle grazie del Signore! Se tutti dunque offendemmo Dio, volgiamoci a Lui e diciamogli con vero pentimento: Dio mio quanto vi ho offeso; deh, per pietà, perdonatemi.

Miserere mei Deus, miserere!

E se, per buona sorte, avessimo già altra volta cercato il perdono, ripetiamo col penitente David: Domine amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me. Signore, mio Dio che mi avete già perdonato, perdonatemi, purificatemi ancora affinché nel principio di questo nuovo anno io possa genuflettermi dinanzi a voi, rinnollevato nell'anima, nella mente, nel cuore, purificato, abbellito dalla vostra grazia, possa invocare il vostro nome, benedirvi, ringraziarvi ed immolarvi nuove ostie di propiazione e di pace. Ecco, o fratelli, il duplice dovere che oggi ci incombe: un dovere di ringraziamento e un dovere di impetrazione affinché il principio di quest'anno non sia per noi un principio ancora senza luce, un mattino senza sole, un giorno senza lavoro, ma un principio, un'alba, un sole di vita nuova, di vita veramente cristiana, di bene e d'amore. Per la qual cosa, o fratelli, noi, noi messo da poco il

CONTINUA A P. 4



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV (ACR, foto P. D'Alessandro)

INDICE GENERALE

Biografie essenziali in italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Preghiere in italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Scritti di Massimo Rinaldi con i sottotitoli: Significato dello stemma. Messaggi. Lettere. Omelie. Discorsi. Commemorazioni. Preghiere.

Studi su Massimo Rinaldi: Rinaldi e Don Orione. Scelta scalabriniana. Ideale missionario. Esperienza missionaria.

Attività culturali: Manifestazioni anno 2004. Gite-pellegrinaggio.

Periodico: Anno corrente 2004. Anni precedenti.

Convegno storico 1992: Studi di Rossi, Buoncristiani, Guasco, Borzomati, Tassi, Maceroni, Sedrez, Rosoli, Sartori, De Rosa, Molinari, Chiarinelli, Malgeri, Romanin, Frosini, Benisio.

E-mail. Comunicazioni. Collegamenti.



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

- L'8 agosto è stata concelebrata da mons. Giovanni Maceroni, da padre Pietro Paolo Polo e da altri tre padri scalabriniani, la programmata S. Messa al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo, con la partecipazione di oltre cento devoti del SdD Massimo Rinaldi.
- Il 25 settembre 2004 un gruppo di 105 devoti del SdD Massimo Rinaldi ha partecipato alla gita-pellegrinaggio a Pompei-Caserta. I servizi a pagina 3.
- Il 9 ottobre 2004, nella Sala degli Specchi del Teatro «Flavio Vespasiano» di Rieti, ha avuto luogo la celebrazione del Decennale del Periodico «Padre, Maestro e Pastore». I servizi nelle pp. 1, 2 e 4. La realzione del Prof. Pietro Borzomati è stata pubblicata su «L'Osservatore Romano» del 5-6 novembre 2004, a pag. 9, con il titolo, *Scritti sulla figura e l'opera del Vescovo Massimo Rinaldi. Una spiritualità di radice Alfonsiana.*

Programma anno 2005

- Terza domenica di ogni mese: chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio Massimo Rinaldi.
- Lunedì, 31 maggio: cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, commemorazione del LXIV anno della morte del SdD.
- Domenica, 14 agosto: celebrazione della S. Messa al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo.
- Domenica, 20 novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.
- Domenica, 18 dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti!
I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio anno 2005

Sabato, 16 aprile: Orvieto-Tarquinia. Orvieto (sulle indicazioni dell'anno eucaristico indetto dal papa Giovanni Paolo II): visita al duomo e al centro storico; Tarquinia: visita alle tombe etrusche.
- Mercoledì-giovedì-venerdì, 1-2-3 giugno: 1 giugno: Bologna, visita al santuario della Madonna di S. Luca - Piacenza, partecipazione, nella basilica cattedrale, alla celebrazione del I centenario della morte del beato Giovanni Battista Scalabrini; 2 giugno: Genova, visita al centro storico, al santuario della Madonna della Guardia di Genova e al santuario della Madonna di Sestri Levante; 3 giugno: Pisa: visita alla piazza dei miracoli (duomo, battistero, torre pendente).
- Sabato, 24 settembre: La Verna-Camaldoli. La Verna: visita al santuario francescano - Camaldoli: visita all'eremo e all'abbazia.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parrocchie e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

MASSIMO RINALDI FIGLIO DELLO SCALABRINI ANCHE COME COMUNICATORE E PROFETA

di PIETRO PAOLO POLO CS

Porto innanzitutto a Mons. Vescovo Delio Lucarelli, alle Autorità civili della Città, della Provincia e della Regione, al Clero e al Popolo di Rieti, in modo particolare a Mons. Giovanni Maceroni e a Sr. Anna Tassi nonché ai membri dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, il saluto del Superiore generale dei Missionari di San Carlo, Scalabriniani, P. Isaia Birollo.

Impossibilitato ad essere presente di persona, perché al momento impegnato nell'estremo ovest del Canada con la visita canonica alla Provincia San Giovanni Battista, P. Birollo assicura la sua vicinanza spirituale ed esprime auguri e congratulazioni per la celebrazione del 10° anniversario della pubblicazione del periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Sono reduce, assieme a P. Lorenzo Bosa, qui presente, dal primo convegno internazionale degli operatori scalabriniani dei «Mass Media» (come vengono riferiti in gergo moderno i Mezzi di Comunicazione) che si è concluso ieri a Piacenza con la S. Messa nel Duomo accanto alla salma del Beato Scalabrini.

Erano rappresentate quasi tutte le testate stampate, radiofoniche ed elettroniche della Congregazione scalabriniana in Europa, nelle Americhe e in Oceania.

Prima di addentrarmi su Massimo Rinaldi e la stampa, permettetemi di fare un accenno allo Scalabrini e la stampa, perché sono correlati.

Il Beato Scalabrini ha avuto molto a che fare con la stampa: questa infatti gli ha dato parecchio filo da torcere con attacchi frequenti tanto da certa stampa cattolica che da testate laiche.



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Macchina da scrivere «Olivetti» degli anni 1930, conservata presso gli «Archivi Unificati» della curia vescovile di Rieti, con cui il SdD preparava i suoi pezzi per il Periodico «L'Unità Sabina», da lui fondato nel 1926. (foto Salvemme, Rieti)

Lo Scalabrini però ha riconosciuto il valore determinante della stampa in una società come la sua del tardo '800 in veloce passo di cambiamento e di progresso scientifico e tecnologico. Tanto per il suo servizio pastorale come Vescovo, che, soprattutto, per la sua iniziativa profetica a favore degli emigrati, Scalabrini si servì della stampa, dei giornali, degli opuscoli, di interviste rilasciate tanto in Italia che nelle sue visite pastorali in America del Nord nel 1901 e in America del Sud nel 1904, (100 anni fa). Sapeva che la stampa crea opinione e influenza l'opinione pubblica: per questo non

CONTINUA A P. 4



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto «Humilitas» [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

L'esigenza del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» nel progetto della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi

di GIOVANNI MACERONI

Il processo di Canonizzazione del SdD Massimo Rinaldi, di cui è attore dal 1996 S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, si trova sulla linea di continuità degli inizi che intendo riepilogare per comprendere «L'esigenza del Periodico "Padre Maestro e Pastore" nel progetto della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi».

S.E. Mons. Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti dal 1989 al 1996, al suo arrivo in diocesi, trovò, diretto dallo scalabriniano P. Mario Ginocchini, un comitato cittadino promotore per l'apertura del processo diocesano di beatificazione di Massimo Rinaldi, missionario scalabriniano e vescovo di Rieti dal 1924 al 1941. Il vescovo, dopo essersi informato da testimoni oculari e da persone sparse sul territorio dell'intera diocesi della santità del suo predecessore, chiese – consapevole di essere vescovo di prima nomina in una diocesi priva di esperienza riguardo alle Cause di canonizzazione –, consigli ed aiuto, prima di aprire ufficialmente il processo, al professor Pietro Borzomati, al fine di non commettere errori e impostare seriamente un progetto duraturo nel tempo. Si giunse così a padre Antonio Ricciardi, OFMConv., il quale, convinto della santità del Rinaldi, prima di accettare la nomina di



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, saluta il numeroso pubblico intervenuto alla manifestazione. Tavolo dei relatori, da sinistra: dott.ssa sr. Anna Maria Tassi, mons. prof. Giovanni Maceroni, prof. Pietro Borzomati (foto Salvemme, Rieti)

postulatore per l'avvio dell'iter burocratico con la costituzione del tribunale e la nomina della commissione dei periti storici, volle che il vescovo impegnasse personalmente se stesso e la diocesi a creare le condizioni necessarie che sintetizzò nei seguenti punti:

- continuare, fino alla canonizzazione del Rinaldi, la collaborazione indispensabile con la direzione generale dei padri Scalabriniani;
- non scindere mai, negli studi e nelle attività per il Rinaldi, la figura del vescovo da quella del missionario scalabriniano;

- individuare iniziative consone alla vita del Rinaldi che potessero diventare tradizione per dare stabilità alla memoria santa del vescovo;
- curare con amore e devozione la tomba;
- raccogliere e custodire con somma cura non solo tutti gli oggetti appartenuti in vita al Rinaldi ma anche tutti gli scritti sia ufficiali che privati;
- mettere a disposizione una chiesa della città dove si potesse celebrare la santa messa e fare ricordo continuo e con libertà del vescovo santo.

Il padre Ricciardi chiese l'impegno del vescovo a che

promuovesse, per dare valore a quanto sopra esposto, la nascita di un bollettino-periodico per informare i devoti e i fedeli dell'andamento sia del processo sia delle iniziative culturali collaterali. Il Periodico doveva riportare sempre una rubrica con la parola del SdD.

Padre Ricciardi, resosi conto della serietà e della sincerità del vescovo e dei padri Scalabriniani, accettò l'incarico di postulatore. Il processo si aprì ufficialmente il 25 gennaio 1991. Il Periodico con la testata «Padre, Maestro e Pastore» nacque, come supplemento al quindicinale diocesano «Frontiera», il 15 maggio 1993 e divenne autonomo nel 1994 con il primo numero che uscì il 24 ottobre. La chiesa ex parrocchiale di S. Rufo-centro d'Italia fu destinata alle attività collaterali al processo ed eretta, allo scopo, in Rettoria, con decreto del primo maggio 1995.

Il Periodico «Padre Maestro e Pastore», dal 1993 ad oggi, è stato fedele al progetto originario delineato con sagacia dal primo postulatore della Causa, soprattutto per l'impegno dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» costituito il 10 aprile 1990 in sostituzione del Comitato di padre Mario Ginocchini ed eretto, con decreto vescovile del primo gennaio 1996, in «Associazione pubblica di fedeli».

Il Rifugio «Massimo Rinaldi», la costruzione più antica. Nostra perla e simbolo del Terminillo

di PIETRO RATTI *

Con l'aiuto determinante della Fondazione Varrone della Cassa di Risparmio di Rieti, il Club Alpino Italiano Sezione di Rieti è riuscito a salvare dall'inesorabile degrado il Rifugio «Massimo Rinaldi» posto sul Terminillo a quota 2108 metri.

Sono stati fatti importanti lavori di ristrutturazione: consolidamento delle fondamenta, riparazione e verniciatura del tetto, stilatura delle mura esterne, riattivazione della corrente elettrica e rifacimento del bagno.

Il Rifugio «Massimo Ri-

dell'Ing. Vezio Baistrocchi e dell'Arch. Giorgio Ferretti, il C.A.I. di Rieti decise di dedicarlo a Mons. Massimo Rinaldi Missionario scalabriniano e Vescovo di Rieti, la persona che più di ogni altra rappresentava la nostra città, oggi considerato da tutti il reatino del secolo XX, con la seguente motivazione: infaticabile camminatore, prima nelle lontane terre del Brasile, poi nella nostra provincia che portava ai più umili e bisognosi una parola di conforto e la sua benedizione, anche affrontando in questa sua missione le più impervie zone, sempre a pie-



Rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo, a quota m 2108, come appariva il 16 novembre 1969, giorno in cui venne intitolato al Servo di Dio (foto tratta dalla copertina dell'opuscolo del Club Alpino Italiano, Sezione di Rieti, intitolato: Inaugurazione del Rifugio «Massimo Rinaldi», s.n. e.)

naldi» è la costruzione più antica sorta sulla grande vetta, è la nostra perla e il simbolo del Terminillo. Il suo primo nome fu «Umberto I». La prima pietra (la prima tavola di legno resinoso) fu posta dal C.A.I. nel lontano 1900. Fu la nostra gloria, il nostro piccolo vessillo, quando ottenne il primo premio all'Esposizione universale di Parigi dello stesso anno.

In seguito fu trasportato prima a Lisciano (Rieti) e da qui faticosamente e a dorso di mulo in cima al Terminillo a quota 2108 metri.

Negli anni '60 quando le ingiurie del tempo e la guerra ne avevano fatto scempio fu ricostruito, questa volta in pietra. Quattro delle sue pietre provenienti dai quattro siti francescani ostentano la loro bellezza sugli angoli della costruzione.

Una volta ricostruito, grazie all'impegno dei nostri pionieri, soprattutto del Cav. Alberto Rinaldi,

di, senza curarsi di se stesso, dormendo all'occorrenza sulla nuda terra come un vero alpinista.

Ogni anno, a partire dal 2001, nella seconda domenica del mese di agosto, il vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, Mons. Giovanni Maceroni, Presidente dell'Istituto Storico, e alcuni padri Scalabriniani celebrano, nel piazzale antistante il Rifugio, la Santa Messa, in ricordo del SdD.

Nel 2002, l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» ha posto sul Rifugio un busto bronzeo del Servo di Dio Massimo Rinaldi, opera dello scultore Dino Morsani. E per queste iniziative, è in costante aumento il numero dei turisti che salgono sulla vetta del Terminillo ad ammirare, in questo Rifugio, il busto bronzeo di quell'uomo mite, amico degli umili, in via di beatificazione.

* Presidente del C.A.I. di Rieti

La comunicazione nel ministero missionario ed episcopale del SdD Massimo Rinaldi

di ANNA MARIA TASSI

Il SdD Massimo Rinaldi, nella Relatio ad limina del 20 luglio 1938, sintetizza in questi termini una sua eccezionale udienza dell'agosto 1926 con il papa Pio XI: «[Il] Santo Padre [...] mi trattene sulla necessità della stampa diocesana, per oltre un'ora, ripetendomi spesso "Monsignore, lasci cadere tutto, ma non già il giornale"».

Massimo Rinaldi fu talmente interessato, per talento naturale, a tutte le problematiche dell'uomo, alle novità e ai progressi della scienza da riconoscere pienamente la funzione delle comunicazioni sociali, le quali, ai suoi tempi, si concretizzavano nella stampa, nella radio e nell'iniziale cinematografia, ancora muta. Il maestro Mario Tiberti, testimone oculare, ricorda che a Rieti le prime pellicole cinematografiche furono proiettate, per volontà del vescovo Rinaldi, nel salone papale, con il suo accompagnamento sonoro al pianoforte del vescovo.

Il Rinaldi manifestò, fin da giovane seminarista, buone capacità letterarie tanto che il suo precettore, il noto prof. Mercadante, docente nel liceo classico di Rieti, tentò di consigliarlo a seguire la carriera letteraria anziché la vocazione ecclesiastica perché aveva scoperto in lui notevoli doti di scrittore. Il SdD era sempre aggiornato sui movimenti e le iniziative di avanguardia nella Chiesa e nel campo civile; egli scoprì la sua vocazione missionaria leggendo, sulla stampa, le conferenze del beato Giovanni Battista



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». La dott.ssa sr. Anna Maria Tassi mentre tiene la sua relazione, a suo fianco, il dott. Fabrizio Tomassoni, coordinatore della manifestazione (foto Salvemme, Rieti)

Scalabrini sui problemi dell'emigrazione. Massimo Rinaldi, in Brasile (1900-1910) pubblicò anche un libro sul papa Leone XIII. Egli scriveva perfino di notte, sotto gli alberi della foresta al lume di una torcia e spediva le sue relazioni missionarie a Piacenza per il periodico «L'Emigrato italiano in America»; riceveva regolarmente dallo zio vescovo Domenico Rinaldi i giornali Italiani e curava che gli emigrati si abbonassero a bollettini e periodici che venivano stampati in Italia.

Fu direttore de «L'Emigrato italiano in America» dal 1910 al 1924. Fondò, nel 1926, il settimanale della diocesi di Rieti, «L'Unità Sabina» e lo diresse fino al 1941, anno della sua morte. «La comunicazione attraverso

la stampa – scrive il teste Marco Caliaro – per lui era un dovere di coscienza, non certo un pallino come si vorrebbe far credere. Altrimenti non si comprenderebbe come, nonostante la sua assai intensa

opera pastorale trovasse il tempo – rubandolo magari al sonno – e nonostante la sua povertà trovasse i mezzi per sostenere il suo «Giornale». È anche risaputo che lo stesso Servo di Dio era il vero scrittore, cronista, redattore, correttore di bozze e spedizioniere dell'«Unità Sabina».

Tali dichiarazioni sono confermate da Ferdinando Scafati, che ricorda: «Ebbi il privilegio di vivere presso il vescovo di Rieti, ospite del vescovo, con vitto e alloggio [...] Posso testimoniare, de visu, che mons. Rinaldi curava personalmente «L'Unità Sabina» [...]. Ho potuto osservare come il servo di Dio tenesse molto all'apostolato della stampa, soprattutto la cura e l'interessamento personale che aveva per «L'Unità Sabina» [...]. Studiava e preparava con continuità i suoi articoli. Spesso saltava anche i pasti, che considerava cosa secondaria. Io avevo l'incarico di trascrivere, a macchina, i pezzi preparati dal vescovo,



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Il prof. Gianfranco Formichetti mentre saluta il numeroso pubblico presente (foto Salvemme, Rieti)

a mano. Questo mio impegno iniziava il lunedì e andava fino al giovedì; alle ore 2 della notte, tra il giovedì e il venerdì, avevo l'appuntamento nello studio del vescovo per prelevare il plico contenente gli articoli, portarlo alla stazione ferroviaria e consegnarlo personalmente al capotreno per recapitarlo alla tipografia di Marino Laziale».

La testimone suor Angela Risa riferisce: «Mi risulta per conoscenza personale che il servo di Dio riteneva la stampa un valido mezzo di apostolato. Diceva: «La

stampa è un mezzo di comunicazione ed arriva dove non può andare il sacerdote [...] Quando era intento nella redazione de «L'Unità Sabina» evitava che venisse distolto da altri problemi».

L'importanza che dava Massimo Rinaldi alla stampa è confermata anche da mons. Publio Jacoboni con questa testimonianza: «Quando, preconizzato Vescovo di Rieti, lo andai a trovare, nel congedarmi mi disse: «Una chiesa di meno, ma la stampa cattolica non deve mancare»».

SULLE ORME DI MASSIMO RINALDI

Dal Terminillo a Pompei tra memoria e preghiera

Premessa

A mesi ormai di distanza non sbaglieremo di certo se affermassimo che l'estate scorsa, forse, è stata tra le più intense tra quelle vissute recentemente dall'Istituto storico «Massimo Rinaldi». Un filo d'oro di memoria, rafforzata dalla preghiera e dalla riflessione comunitaria, ha infatti permesso di accrescere la scoperta della splendida personalità di Massimo Rinaldi, «incontrata» su luoghi a Lui familiari o, comunque, di indiretta testimonianza. Ci piace, così, accomunare la giornata dell'8 agosto, vissuta in cima al Monte Terminillo su quel Rifugio del Cai intitolato al Nostro nel 1969, a conclusione di un lungo processo di ristrutturazione, a quella del 25 settembre, allorché oltre cento tra soci e amici dell'Istituto Storico si sono portati in devoto raccoglimento davanti alla Madonna del Rosario di Pompei.

Celebrazione al rifugio «Massimo Rinaldi», a quota 2108

Sul Monte Terminillo, monsignor Giovanni Maceroni e Padre Pietro Paolo Polo (procuratore generale degli Scalabriniani) hanno ancora una volta riportato ... Massimo Rinaldi tra la gente di quella mattinata. «Come possiamo dimenticare – ha ricordato monsignor Maceroni – l'intuizione del vescovo Massimo Rinaldi che, quasi volendo cercare di interessare un dialogo con i tanti turisti

la. Anche attraverso le piccole cose. Massimo Rinaldi apprese questo dal Beato Giovanni Battista Scalabrini e lo attuò nella sua vita: Egli ci lascia questa lezione che spetta a noi non far appassire ma ravvivare mediante una memoria sempre viva ed illuminata dal Vangelo vissuto in ogni momento della nostra vita».

Sulla stessa lunghezza d'onda il saluto del procuratore generale degli Scalabriniani (cui apparteneva Massimo Rinaldi): «Come Congregazione, che si onora di aver avuto tra le proprie fila il Servo di Dio Massimo Rinaldi, stiamo per entrare nella immediata vigilia dell'anno Scalabriniano che intende celebrare i cento anni della morte del nostro Beato Fondatore. Ebbene non penso di sbagliare se dico fin da ora che una parte di rilievo nel percorso di memoria che rivivremo in questo anno l'avrà di diritto anche Monsignor Massimo Rinaldi. Lui – ha sottolineato Padre Polo – che sostenne il peso della Congregazione in anni difficili, a cavallo del primo conflitto mondiale, nei quali attraverso la sua «sapientia cordis» seppe mantenere salda l'intuizione del carisma del Beato Scalabrini che, poi, portò quale segno distintivo nel suo alto ministero di Vescovo di Rieti. Gli Scalabriniani sono fieri di annoverare nella loro memoria e nella loro storia secolare un uomo di Dio come Massimo Rinaldi, esempio di ser-

di FABRIZIO TOMASSONI *

za diretta dei suoi collaboratori, ancora una volta don Benedetto Riposati? Essa ci mostra come in un'ideale icona il Rinaldi in cammino verso una delle tante parrocchie sperdute della diocesi di Rieti, al suo fianco il Riposati. Per entrambi, tra le mani, la corona del Rosario e l'innestarsi continuo nelle meraviglie di Dio, rappresentate da ogni creatura che rallegra la faccia di questa terra. Questo fu Massimo Rinaldi – ha concluso la dottoressa Tassi – un uomo semplice quanto fortemente e concretamente radicato nella fede nel Cristo Risorto e nel servizio alla Sua Chiesa, come promise quando fu ordinato prete nel 1894».

Ma non solo il Rosario! Anche l'Eucaristia, sostegno unico e la devozione alla Madonna. Su questi argomenti si è soffermato monsignor Giovanni Maceroni, nel celebrare la liturgia nella cappella della Sacra Famiglia di Pompei: «Se andate a rileggere i discorsi, le omelie, gli appunti di Massimo Rinaldi, traspare chiaro che non viene mai dimenticato il sostegno della Madonna del Popolo, protettrice di Rieti. Per Massimo Rinaldi affidare alla Madre Celeste le fatiche del suo ministero era naturale, in Maria vedeva l'approdo sicuro delle sue speranze, delle sue attese verso la sua Chiesa locale, alle prese con una città di Rieti che finalmente stava conoscendo gli albori di una auspicata industrializ-



Pompei, 25 settembre 2004, pellegrini e devoti Reatini del SdD Massimo Rinaldi, dopo la santa messa, intorno all'altare della cappella della Sacra Famiglia (foto di Teresa Rossi e Osvaldo Mariantoni, Rieti)

DECENNALE DEL PERIODICO «PADRE, MAESTRO E PASTORE»

di GIOVANNI MACERONI

Relazione ufficiale tenuta da Borzomati

La relazione ufficiale per il decennale del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» è stata magistralmente tenuta dal noto prof. Pietro Borzomati – ordinario di storia contemporanea nell'università per stranieri di Perugia –, illustrando e passando in rassegna, nella globalità, l'attività del Periodico dalla nascita fino all'ultimo numero.

Il Borzomati, studioso competente e conoscitore dell'iter della Causa di beatificazione del SdD Massimo Rinaldi per esperienza personale, ha intrattenuto brillantemente l'attentissimo numero pubblico che gre-

miva la sala degli «Specchi» del Circolo di lettura del teatro Vespasiano di Rieti. Ha ricordato l'azione benemerita dei vescovi di Rieti e la loro sollecitudine pastorale nel servire la diocesi e nel venire incontro alle richieste dei devoti di tenere sempre viva la memoria del vescovo «santo», amico di Dio e degli uomini, del vescovo dell'armonia e della concordia dell'intera società reatina in tutte le sue componenti religiose e civili. Ha ricordato alcuni episodi della vita del Rinaldi che fecero notizia al tempo del loro accadimento e seguitano ancora oggi a suscitare ammirazione.

L'illustre professore ha dichiarato che il Periodico ha svolto un ruolo importante nel diffondere, con le sue 16.500 copie inviate in Italia e all'estero, il messaggio di Massimo Rinaldi, raccontando le iniziative svolte nel suo nome, riportando le sue parole, svolgendo un compito che supera, per la precisione e scientificità, i bollettini devozionali.

Il Periodico, per Pietro Borzomati, costituisce uno strumento di diffusione della pietà rinaldiana, ma anche della cultura storica che soggiace all'impegno di chi si adopera per tenerne viva la memoria.

Memorie di un cronista

di FABRIZIO TOMASSONI *

Vorrei spogliarmi della veste di vicepresidente dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» e indossare quella del cronista per tornare alla intensa serata del 9 ottobre scorso nella quale abbiamo celebrato i dieci anni del periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Lo faccio con la certezza di poter gustare ancor di più i sapori forti di quei momenti.

Momenti che Massimo Rinaldi avrebbe sicuramente apprezzato. Lui che con le Autorità della Sua epoca seppe intessere un dialogo di collaborazione pur nel rigoroso rispetto delle reciproche competenze. Avrebbe quindi apprezzato le parole di sostegno verso le attività dell'Istituto storico indirizzate da Giuseppe Emili (ideale successore del podestà Alberto Mario Marcucci che col Rinaldi contribuì a ridare dignità a molti luoghi della stessa città) tese a valorizzare sempre più il senso della memoria che rende dignità e certezza alla attuale attività di ricerca storica e di valorizzazione del territorio. Massimo Rinaldi

avrebbe ascoltato con rispettosa attenzione anche le parole di Luigi Ciaramelletti (assessore regionale) che hanno confermato nell'opera della Regione Lazio come priorità la conoscenza viepiù matura dei luoghi e dei protagonisti di una Chiesa sempre tra la gente delle vallate e delle montagne della terra sabina. O di Fabio Melilli (neopresidente della Provincia di Rieti) che sulla scia del primo preside della Provincia reatina, Annibale Marinelli De Marco, ha ricordato la necessità di tenere sempre vivo il motto «Tota Sabina Civitas» che contraddistingue l'humus che lega i settantatré comuni sabini. Ma Massimo Rinaldi sarebbe stato stimolato soprattutto dalla riflessione di Padre Pietro Paolo (attuale successore nella carica di Procuratore generale degli Scalabriniani) che ha voluto tornare ai tempi difficili de «L'Unità Sabina» dopo quelli de «L'Emigrato italiano» allorché Rinaldi utilizzò la stampa cattolica «per informare, per catechizzare, per edu-

care ... ». Né avrebbe disdegnato magari di dibattere con Antonio Cicchetti (assessore ai LLPP del Comune di Rieti) sulle problematiche sempre vive dei flussi migratori che da sempre rappresentano una sfida per l'uomo contemporaneo o con Gianfranco Formichetti (assessore alla Cultura del Comune di Rieti) sull'importanza della mediazione culturale tra le diverse epoche storiche per capire meglio da dove tutti noi veniamo.

Infine, ma non da ultimo, Massimo Rinaldi se presente nel Salone degli Specchi, avrebbe certamente ringraziato l'attuale Vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, per il rigore del ruolo episcopale calato con la semplicità del Vangelo tra i mille problemi della Rieti del terzo millennio. Insomma una serata che ha fuso civile ed ecclesiale in favore di quella promozione umana di cui anche Rieti non può fare a meno e di cui proprio l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» si è fatto in parte carico fin dalla sua nascita. Ad multos annos!



Rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo, 8 agosto 2004, sacerdoti concelebranti, da sinistra: padre Lorenzo Bosa, mons. Giovanni Maceroni, padre Pietro Paolo Polo, padre Orsolin Vilmar e padre Guglielmo Bellinato (foto A. M. Tassi, Rieti)

che agli inizi degli anni trenta si portavano sulla Montagna di Roma, incaricò don Benedetto Riposati di andare nella piccola chiesa di Pian de' Valli per celebrare l'Eucaristia domenicale e intrattenersi con coloro che, tra una sciata e l'altra, pur sentivano il bisogno di un momento di raccoglimento? Fu una prima qualificata attuazione di quella pastorale turistica che negli anni a venire sempre sul Terminillo si sarebbe consolidata grazie all'opera di tanti altri sacerdoti e religiosi. Questo è tipico delle grandi personalità, di coloro che avvertono quella «sollicitudo» propria della Chiesa di Cristo, missionaria in ogni dove ... anche sul Terminillo. E da quassù – ha concluso monsignor Maceroni – ancora oggi lo sguardo d'amore di Massimo Rinaldi scolpito nel bronzo da Bernardino Morsani rappresenta e deve rappresentare quello stimolo e quella scintilla perché ognuno di noi reatino e non, nel rispetto delle diverse reciprocità, possa essere sentinella del mattino, testimone della Buona novel-

vizio al Vangelo, alla Chiesa, all'uomo».

Pompei 25 settembre 2004: esperienze di benessere mentale e spirituale nella celebrazione eucaristica, nel ricordo della Madonna, nella recita del Rosario

Dal Monte Terminillo al Santuario della Madonna del Rosario di Pompei il passo è ... breve! Un percorso di preghiera! Ci piace descriverlo così: perché nel viaggio da Rieti a Pompei (ma anche nel ritorno, passando per lo splendore della vanvitelliana Reggia di Caserta) abbiamo meditato e pregato attraverso tutti i misteri della corona del Rosario. Qui ci è subito venuta in soccorso la dottoressa Anna Maria Tassi ... «Quanti Rosari snocciolò e meditò Massimo Rinaldi nella sua vita di prete, di missionario, di vescovo. Fu per Lui uno strumento di sostegno singolare nelle difficoltà non solo pastorali di ogni giorno – ha ricordato la dottoressa Tassi – Se non bastassero quelle degli anni del Brasile, come dimenticare la testimonianza

zione, dopo la nascita della Provincia avvenuta nel 1927. E se qualcuno – ha concluso monsignor Maceroni – rimanesse perplesso di fronte a queste scelte di vita indubbiamente limitate solo in apparenza, certamente proprio queste scelte di vita hanno permesso di poter guardare a Massimo Rinaldi come al Vescovo centrale della storia della Chiesa di Rieti».

Chi scrive, prova ad immaginare di trovarsi a rimirare i maestosi giardini della Reggia di Caserta, ultima tappa del pellegrinaggio di settembre...

Una perfezione nel loro genere, un verde lussureggiante, un silenzio rotto solo dai giochi d'acqua... e sullo sfondo, idealmente, ci piace intravedere la figura umile del nostro caro Massimo Rinaldi che addita il cielo quale dimora per ognuno di noi, quale luogo certo per quel dialogo con l'Altissimo che sempre privilegiò, ma senza staccare i piedi da terra perché è tra la sua gente che Egli seppe essere sempre riconosciuto come Padre, Maestro e Pastore!



Pompei, 25 settembre 2004, pellegrini e devoti Reatini, in un momento della visita agli scavi (foto di Teresa Rossi e Osvaldo Mariantoni, Rieti)

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

OMELIA: PRIMO DEL 1916

CONTINUAZIONE DA P. I

nostro piede sulla soglia di questo nuovo anno, non proseguiamo il cammino alla spensierata, non avanziamo il passo senza pensare seriamente ai nuovi giorni della vita nostra.

Ascendiamo agli spazi luminosi interminabili del cielo

Avanziamo, o fratelli, avanziamo, ed avanziamo non nel buio ma nella luce, non nel male ma nel bene, non nelle passioni disordinate ma

Meritiamo la grazia di veder presto terminar questa guerra che va seminando il dolore e la morte

Deponiamo dunque, o fratelli, il fardello delle nostre colpe, detestiamo il passato, provvediamo all'avvenire, e risolviamo di corrispondere veramente e costantemente al fine per il quale Dio ci ha creati. Risolviamo di lavorare diligentemente nel campo assegnatoci da Lui compiendo ciascuno di noi più esattamente possibile gli obblighi del

l'anno di incominciare una vita nuova, una vita di bene, una vita di fede e di santità, una vita tutta di Dio.

Preghiamo oggi e sempre

Per rendere efficaci i nostri buoni proponimenti, fratelli miei, preghiamo, preghiamo e domandiamo a Dio, a Gesù, a Maria la grazia della perseveranza nel bene. Preghiamo oggi e sempre, preghiamo per noi, preghiamo per quelli che non solo non pregano ma bestemmiano. Preghiamo e procuriamo di meritarcisi da Dio la grazia di un felice e costante ritorno ad una vita veramente cristiana, e con essa di un sincero ritorno a Dio che ci sia sorgente di giorni migliori, giorni di rassegnazione, di unione e di pace quali io ardentemente vi auguro.

Per compiere un sì grande bene è indispensabile, o fratelli, stabilirsi una regola, prendere delle risoluzioni, ed abbracciarle.

Oggi dunque che incomincia un anno nuovo risolviamo di abbandonare quelle vie che fin qui ci han condotto lontani da Dio e di metterci sulla strada buona, sulla strada dei suoi santi comandamenti. È necessario allontanare le occasioni pericolose, risolversi di lasciare le cattive abitudini, è necessario persuadersi che per servire ed amare Dio e con esso il prossimo e cooperare al suo bene, dobbiamo osservare i

comandamenti di Dio e della chiesa, dobbiamo rispettare i nostri superiori, la famiglia e la società, dobbiamo vincere il rispetto umano, santificare la festa, frequentare la chiesa ed i sacramenti, dobbiamo abominare quel che abomina il cielo: la mormorazione, il turpiloquio e la bestemmia. Dobbiamo imitare gli esempi dei buoni e divenire modelli di virtù religiose e civili. Così facendo il nuovo anno incominciato, trascorso in una vita nuova di fede e di bontà, sarà certamente quale io l'auguro a me, a voi, a tutti, un anno migliore di quello passato, un anno veramente buono giusta le promesse di Gesù Cristo: [...] quaerite primum regnum Dei; et: diligentes Deum omnia cooperantur in bonis.

Queste ed altre promesse di Gesù Cristo ci assicurano che Dio ci darà tutto quel bene di cui abbiamo bisogno se noi non verremo meno ai nostri doveri con Lui.

Rispettare dunque, o fratelli, rispettiamo oggi e sempre la legge di Dio e della chiesa affinché possiamo sperimentare la fedeltà delle divine promesse ed avere la consolazione di veder nel nuovo anno unite in dolce connubio la giustizia e la pace, per ottenere da Lui giorni migliori quali io oggi vi auguro.

(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, Prediche e discorsi, busta n. 1, fasc. n. 4, omelia n. 18, Primo del 1916)

MASSIMO RINALDI FIGLIO DELLO SCALABRINI ANCHE COME COMUNICATORE E PROFETA

CONTINUAZIONE DA P. I

declinò mai richieste di interviste, soprattutto nelle sue visite pastorali nelle Americhe.

Vedevo nella stampa un mezzo efficace ed una opportunità da sfruttare. Considerava uno dei compiti principali dei laici cattolici la diffusione della buona stampa. Affermava che la stampa deve essere una conquista dei cattolici a servizio di tutto ciò che è bello, buono e vero¹. Sfidava la «cattiva stampa» a cessare «di seminare errori e vomitare bestemmie». Nel 1991, presentando l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, Scalabrini affermava: «[...] dobbiamo vivere la vita del popolo, avvicinandoci a lui con la stampa [...]».

Nel novembre del 1881 lo troviamo decisamente infuriato dagli attacchi ingiustificati contro di lui e dall'ingerenza inaccettabile negli affari della sua diocesi da parte di un giornale cattolico. Per lo Scalabrini è silenzio colposo quello di una stampa che non denuncia l'errore e non difende la



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Il prof. Luigi Ciaramelletti mentre saluta il numeroso pubblico presente (foto Salvemme, Rieti)

giustizia. Denunciò, infatti, il silenzio dell'altra stampa cattolica, che accusava di essere anche troppo riverenziale nei confronti dei vescovi dei quali rifletteva il silenzio e l'inazione nel non sorgere a sua difesa. Scriverà infatti al segretario personale di Papa Leone XIII: «non dobbiamo confondere la viltà d'animo colla prudenza. Vi ha un tempo di tacere e tacqui per ben sei anni; ma vi ha un tempo altresì di parlare ed ho parlato, come ne sentivo il dovere».

Nel corso del sopracitato Convegno internazionale dei Mezzi di Comunicazione Scalabriniani a Piacenza, è stato fatto anche il nome del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi. Si sa che durante i suoi anni a Roma è stato direttore della rivista «L'Emigrato Italiano», fondata da Scalabrini, con un titolo più lungo², nel 1903.

Oggi la rivista, dal titolo ulteriormente abbreviato «L'Emigrato» (con l'enfasi sulla «M» per il fenomeno Migratorio in generale) continua il suo compito nel sottolineare la realtà, il dramma, la sofferenza, le contraddizioni e l'incoerenza della nostra società nei riguardi della Mobilità Umana in Italia ed in Europa, come a suo tempo, la stessa rivista aveva il compito di smuovere le coscienze di fronte all'emergenza e allo scandalo nazionale rappresentato dall'emigrazione di massa dall'Italia.

Interrogandosi sul ruolo potenzialmente efficace della stampa, Scalabrini si domandava in una lettera al Card. Prefetto di Propaganda Fide nel 1887, perché la stampa non «dovrà servire a facilitare la liberazione dei nostri connazionali da una schiavitù immensamente [...] dannosa» (e cioè dalla migrazione indotta dall'inganno, dalla speculazione e dalla povertà).

La lungimiranza di Scalabrini nel fare pieno uso della comunicazione di massa fu pienamente condivisa da Massimo Rinaldi. Il suo giornale, «L'Unità Sabina», rappresenta un atto di coraggio di fronte ai tempi e alle circostanze in cui vide la luce. Massimo Rinaldi aveva capito già da quando era giovane sacerdote il pericolo rappresentato dal potere della stampa usata per diffondere ideologie e dottrine nocive alla verità e alle verità della religione cristiana. Aveva appreso, anche da Scalabrini, a guardare alla stampa non come un male, ma come un mezzo ed una opportunità a scopo di bene e a difesa della verità e della dignità umana.

Per Massimo Rinaldi, tuttavia, la stampa non era solo un mezzo per difendere, ma anche per diffondere, per informare, per catechizzare (o evangelizzare), per educare, per aprire gli orizzonti delle popolazioni sabine ad un mondo in forte e rapida espansione.

Oltre agli obblighi pastorali normali, il Rinaldi si addossò anche la pastorale dell'articolista, del giornalista, dando prova di grande capacità come giornalista ed editore.

Abbiamo chiesto a Piacenza la sua protezione sui Mezzi di Comunicazione Scalabriniani. Ora chiediamo anche la protezione di Massimo Rinaldi sul periodico particolarmente dedicato a lui: «Padre Maestro e Pastore», che compie 10 anni di vita.

Siamo certi che sorgerà il giorno, e non ci vorrà molto perché se ne veda l'aurora, che il Padre, il Maestro e il Pastore, già giustamente venerato nella sua città e diocesi sarà riconosciuto e venerato anche in tutta la Chiesa come il Beato Massimo Rinaldi, Missionario Scalabriniano, Vescovo di Rieti. Si parlerà di lui non solo come Padre, Maestro e Pastore, ma anche come Comunicatore efficace del Vangelo e Profeta.

¹ Cfr. Apertura Opera dei Congressi, 1894.

² Cfr. Parole rivolte all'adunanza dei Comitati Laici Cattolici dell'Emilia Romagna nel 1889.

³ Cfr. Parole rivolte all'Azione Cattolica di Piacenza nel 1896.

⁴ Il titolo originario della rivista fondata dallo Scalabrini nel 1903 era: «Congregazione dei Missionari di San Carlo per gli Emigrati nelle Americhe - periodico mensile».



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano», celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Veduta del pubblico, in prima fila, da sinistra: Sig. Antonio Cicchetti, Assessore ai lavori pubblici Comune di Rieti; Padre Pietro Paolo Polo, Procuratore generale degli Scalabriniani; Sig. Giuseppe Emili, Sindaco di Rieti; On. Prf. Guglielmo Rositani, Deputato al parlamento nazionale; S.E. Mons. Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti; Dott. Fabio Melilli, Presidente Amministrazione Provinciale di Rieti; Avv. Marzio Bernardinetti, Senatore e deputato emerito del parlamento nazionale (foto Salvemme, Rieti)

nelle virtù. Avanziamo non verso il materialismo e il finito ma verso lo spirituale e l'infinito.

Impenniamo le ali della preghiera e saliamo, saliamo a Dio, ascendiamo agli spazi luminosi interminabili del cielo, saliamo, ascendiamo, voliamo a Dio, a Dio per implorare perdono, a Dio per ringraziarlo, a Dio per invocarlo, a Dio per offrirgli tutti i giorni della vita nostra. Che se temiamo di andare a lui, volgiamoci alla madre sua e madre nostra Maria, e preghiamola ad accompagnarci a Gesù e ad ottenerci da Lui pace e perdono, ad ottenere a ciascuno di noi ed alle nostre famiglie, alla società, e particolarmente all'insanguinata Europa, perdono e pace, pace, pace. E l'otterremo, o fratelli se come vi ho detto altre volte, se noi faremo pace con Dio.

nostro stato. Risolviamo veramente di servire ed amare il Signore. Sarà allora che potremo sperare che l'anno testé incominciato sia per essere quale tutti ce lo auguriamo, buono e migliore di quello ora tramontato. Sì, sì, o fratelli, faccia Dio che tutti riconosciamo i nostri falli, rammentiamo e adempiamo i nostri doveri e ci meritiamo la grazia di veder presto terminar questa guerra che va seminando tutto all'intorno il dolore e la morte. Ai tanti motivi, dunque, che abbiamo di prostrarci in questo giorno al trono dell'Altissimo anche questo si aggiunge, il bisogno ed il dovere di supplicare la misericordia divina di riappacificare popoli e nazioni e di far tornare sulla terra la pace. E siccome la pace è riservata a coloro che servono ed amano Dio, risolviamo in questo primo giorno del-



Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 agosto 2004, alcuni devoti, durante le onoranze annuali al «Reatino del secolo XX» e prima della celebrazione della Messa, sostano dinanzi al busto bronzeo del SdD (foto di A. M. Tassi, Rieti)

«Padre, Maestro e Pastore». Periodico. Anno XI, n. 4, 13 dicembre 2004. Registrazione del Tribunale di Rieti, n. 1/1994 del 31 gennaio 1994. Direttore responsabile: Giovanni Maceroni. Redazione: Giovanni Maceroni, Anna Maria Tassi, Antonio Conte, Fabrizio Tomassoni. Fotocompositori: Giorgio Pistocchi, Florideo D'Ignazio. Direzione, redazione, amministrazione: Curia vescovile, via Cintia, 83, 02100 Rieti. Tel. 0746/253636 - Fax 0746/200228 E-mail: gmaceroni@massimorinaldi.org. Stampa: Editoriale Eco, S. Gabriele-Colledara (TE) - Tel. 0861 / 975924 - Fax 0861 / 975655.

Buon Natale

con Massimo Rinaldi

«Venite dunque, o fratelli, venite meco intorno a Gesù, avviciniamoci a lui, contempliamo le sue grazie, ammiriamo il suo amore, fortifichiamo la nostra debolezza».



(MASSIMO RINALDI, omelia di Natale 1901)

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636/37. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/p postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti